



FIL Fest 2018

IL TEMA 2018

Quest'anno al FIL Fest parleremo del TEMPO. Dopo aver esordito, nel 2012, affrontando il tema dell'ECONOMIA, su come questa è e su come potrebbe essere, all'ombra dell'esempio di **Adriano Olivetti**. Dopo aver esplorato, nel 2014, le dimensioni dell'impegno nel SOCIALE, partendo dalle esperienze di **Danilo Dolci**, ragionando sulla necessità "maieutica" di dare voce agli altri, soprattutto gli esclusi o subalterni. Dopo aver declinato, nel 2016, il concetto di TERRE, sui modi di abitare la terra e rispondere a sfide, ispirati dalla figura, dalle parole e dalle azioni di **Maria Montessori**. Quest'anno il Fil Fest, dicevamo, si occuperà del Tempo. Tempo a tutto tondo. Tempo fisso, tempo variabile. Tempo e Denaro. Mentre il PIL continua ad occuparsi del secondo (il *Denaro*), il FIL, quest'anno, vuole occuparsi del primo (il *Tempo*). Il FIL, allora, ancora una volta come possibilità alternativa al PIL.

Felicità Interna Lorda e Tempo: Il Tempo come valore e come risorsa per vivere felici. Il Tempo come misura del vivere insieme e come risorsa preziosa (e insufficiente), nonché come misura del grado di misurare la felicità di una collettività.

Saremo più precisi, nel corso del *tempo* che ci separa dal festival. Per il momento, apparecchiamo la tavola e prepariamo le portate. Percorriamo la nostra mappa mentale. Lo Spazio del Tempo. E ci concediamo il lusso di esplorare le varie dimensioni del Tempo, di guardarlo nelle diverse stanze, dai possibili punti di vista. Guardiamo al Tempo come [categoria assoluta](#) o come [concetto relativo](#). Il Tempo come [scadenza](#) o come [processo](#). Proveremo insieme a riconoscere il Tempo come [ritmo esterno](#) e collettivo o come [ritmo interno](#), intimo e personale. Accanto ad Adriano (Olivetti), Danilo (Dolci) e Maria (Montessori), chi prenderà posto quest'anno in questa nostra accorata e preziosa foto di famiglia? Lo scopriremo presto! Intanto, vi invitiamo tutti a prendere parte a questa appassionante riflessione che riguarda ciascuno di noi molto da vicino.

Da giugno a novembre potremo sviscerare le dimensioni del Tempo attraverso un ciclo di [conversazioni sulla felicità interna lorda](#). A novembre, nelle date che saranno presto comunicate, rifletteremo insieme, come di consueto, attraverso dibattiti, scambio di esperienze, giochi, pratiche, esposizioni e performances. Parleremo del Tempo fra noi e con tanti amici che verranno a Catania apposta. Lo faremo, come al solito, in tanti posti diversi in città. Stay tuned! Il countdown è partito...ma anche no.

INTRO ALLE VARIE SEZIONI

Tempo assoluto

Tutti muoiono. Io morirò. Tu morirai. Noi moriamo. Ogni giorno. Ciascuno di noi ha un tempo limitato da trascorrere su questa terra. Un tempo finito e scarso. Da usarsi bene e con cura. In termini assoluti lo spazio di vita di ciascuno di noi è un attimo se confrontato al tempo assoluto, al trascorrere dei secoli, dei millenni, delle ere geologiche. Paura della morte, l'ansia rispetto alla condizione di caducità umana, ci restituiscono

sentimenti contrapposti: da un lato, un senso di enorme finitezza, il nostro essere piccoli ed insignificanti, dall'altro, la voglia di lasciare un segno nonostante tutto, fare qualcosa per la quale valga la pena di essere ricordati. Il tempo assoluto è un conto alla rovescia e che ci separa dalla fine, dalla nostra morte, dall'oblio e dal nulla. Meditate gente, meditate!

E dopo i titoli di coda? Il tempo assoluto, tuttavia, è anche un tempo trascendente, un tempo che si spinge oltre, oltre la nostra vita, in quella degli altri, in quella del Tutto. E' vero, noi moriamo. Ma è anche vero che continuiamo a esistere nella vita stessa, che continua, dopo di noi. Per alcuni fra noi, molti per la verità, la Vita continua oltre la Vita. Il Tempo assoluto è anche questo. Anche questo tempo assoluto segna, a sua volta, la vita di ogni giorno, la vita di molti di noi.

Accanto a questo Tempo Assoluto, tuttavia, ne coesiste uno [relativo](#).

Tempo relativo

Il tempo non è solo qui ed ora. Non è solo adesso. Il tempo è anche futuro, progetto e aspettative, così come è anche ricordo, memoria, passato, tempo che è stato. Il presente, a ben pensarci, non è altro che il fugace incontrarsi di un tempo che *non è più* con un tempo che *non è ancora*. Curioso pensare che è proprio lì, in questa momentanea ed effimera intercapedine, che noi viviamo incastonati, soffriamo, siamo felici e influiamo sul reale. Del resto, non ci si ricorda mai dei giorni, ma sempre degli attimi, felici o infelici che siano.

E dunque, il Tempo è relativo. Relativo anche rispetto a dove si trova a scorrere, come acqua che scende giù dalla montagna e trova sul suo cammino ostacoli e terreni diversi. Il tempo della città che siamo abituati a vedere come frenetico, incalzante, spaesante, alle volte. Il tempo della campagna, che ci piace immaginare coi suoi ritmi più lenti e naturali, il susseguirsi delle stagioni, i cicli di nascita e di maturazione delle colture, dell'allevamento animale (sarà poi veramente così?). Il tempo, si dice, è diverso persino alle diverse latitudini. Tempo lento e dilatato al Sud, tempo veloce e denso al Nord, Sarà poi vero?

E poi, poi, c'è il Tempo parallelo, altro e virtuale: i miracoli delle nuove tecnologie, le ICT, la virtualità, l'altrove, la connettività due, tre, quattro punto zero, l'open innovation, il multitasking ecc. ecc. Tutto ciò ci ha abituato a "vivere" in tante dimensioni contemporaneamente, ad agire in remoto, a fare e dire tante cose contemporaneamente e in luoghi diversi, a ridurre le distanze e i tempi morti e di attesa, ad incidere o dire la nostra o semplicemente esprimere apprezzamenti (*! Like!*) a chilometri di distanza, a mettere in connessione la nostra specifica realtà locale con altre realtà locali o con una conquistata realtà globale.

Ma mentre ci affaccendiamo all'interno di queste molteplici dimensioni spazio-temporali, il Tempo ci ricorda anche che esiste sempre una [scadenza](#).

Il Tempo come scadenza

Il tempo è finito e scarso. Il tempo nella nostra vita di ogni giorno è innanzi tutto ...una scadenza, un appuntamento. Il giorno dello stipendio, il giorno delle tasse, degli esami, del raccolto, dell'appuntamento dal medico, della cena programmata. E poi, è punto, un punto e a capo. Il tempo è a scadenza. Anche prima della fine come nel [tempo assoluto](#), il tempo gioca nelle nostre vite come risorsa scarsa e finita. Ecco perché spesso ci mette ansia, ecco perché cerchiamo di combatterlo. Cerchiamo di massimizzarlo di riempirlo. E nel far questo andiamo *contro* il tempo, per fare rientrare, in questo tempo finito, tutto quello che vorremmo fare nella nostra vita (*Life is now!*).

Il tempo, allora, come risorsa scarsa e come risorsa preziosa. Il tempo del lavoro, che si trasforma in denaro. Il Tempo come merce di scambio, come valuta principe nei nuovi assetti neoliberalisti. Ore/uomo (o donna), buone da mangiare, consumare, scambiare, vendere e comprare, più o meno preziose, a seconda di chi le

incarna. Gente da un dollaro al giorno (a quanto pare 1,5 miliardi di persone in 91 paesi al mondo secondo dati UNDP del 2014), gente da 160 mila dollari al giorno (ad esempio i giocatori dell’NBA degli Stati Uniti nella stagione 2010-2011). Lavorare tutti, lavorare meno. Utopia? Precarietà lavorativa e innovazione, nuovi mestieri. Automazione come accelerazione dei processi produttivi, come opportunità e automazione o come viatico ad una incipiente disoccupazione generalizzata. Meno lavoro per tutti, più povertà per la maggioranza.

Eppure, mentre l’orologio scandisce il tempo e il pendolo batte le ore, il tempo scorre fluido, un [processo](#), una linea più che un insieme di punti.

Il Tempo come processo

L’orologio scandisce le ore, i minuti, i secondi, mentre il tempo *scorre*, fluido. La vita continua, oltre le scadenze, oltre la fine, per quel che ne sappiamo. Il tempo va oltre ed è continuo: un processo infinito. Vivere la vita come processo aiuta a cavalcare il tempo, aiuta a godere del percorso e non solo della meta (momento fuggevole anch’esso). Preferire la linea al punto. Vivere il tempo come processo, non rimpiangere troppo il tempo che fu, non anelare troppo al tempo che sarà. Godere dell’attimo (*carpe diem*), riscoprire il tempo per sé e l’ozio. Imparare a godere persino della noia, concetto bandito dal nostro presente affermativo, governato da un Tempo pubblico, e [esterno](#).

Tempo esterno

Il tempo è innanzi tutto, però, una risorsa collettiva, un calendario pubblico. Tempo e norma. Tempo e appuntamenti comuni. Feste “comandate”, convergenze di intenti, valori, sentimenti. Dal Sabato del Villaggio alla Festa della Liberazione. Dal tempo del lavoro a quello delle vacanze. Dall’orario di chiusura dei negozi alla campanella per l’ingresso a scuola. Giorno e notte. Stagioni, mesi e settimane. Anni bisestili. Un tempo pubblico ed esterno, che ci condiziona e che ci ha forgiato profondamente e fin da piccoli. Al quale rispondiamo, docili e ubbidienti. Ma esiste anche un tempo [interno](#), che cova dentro e pulsa, a sua volta.

Tempo interno

Eppure, il tempo non è solo *esterno*. C’è anche un tempo “dentro”. Innanzi tutto c’è un tempo biologico, quello delle età, quello dei cicli riproduttivi, quello della digestione e delle ore di sonno. Ci sono i bioritmi, c’è l’influire delle stagioni (e del clima) sui nostri ritmi. Il tempo, allora, si fa intimo, si trasforma in risorsa individuale, personale ed elastica. [Tempi di lavoro](#) e di ozio, tempi di concentrazione e distrazione. Tempo libero, tempo dedicato. Tempo investito e interessato, tempo etico, intensionale, dedicato agli altri, a noi stessi, al proprio corpo e alle cose importanti, alle cause giuste...o allo scambio, al [confronto](#).

Conversazioni sulla Felicità Interna Lorda

Il TEMPO, come [categoria assoluta](#) o come [concetto relativo](#), come [scadenza](#) o come [processo](#)? Il tempo come [ritmo esterno](#) e collettivo o [come ritmo interno](#), intimo e personale? Quest’anno, da giugno a novembre, potremo esplorare insieme le dimensioni del tempo attraverso un ciclo di conversazioni sulla felicità interna lorda. Se sei interessato a partecipare ad uno di questi incontri, o ad ospitarlo, scrivici qui (info@filfest.org). I contenuti emersi durante queste conversazioni ci aiuteranno a costruire il cartellone ed il programma del FIL. A novembre, l’intero ciclo di questi incontri verrà presentato e discusso nei giorni del festival.